

- S | salaborsa
P | piazza maggiore
D | due torri
- 1 | foro (localizzazione ipotetica)
2 | tempio di età augustea
3 | tempio di età repubblicana
4 | basilica
5 | teatro
6 | arco di accesso al comparto forense
7 | ponte sul torrente Aposa



- 10 | pozzi
56 | fognature
11 | tracciati di fondazione di edificio in materiali deperibili
- 1 | I secolo a.C. inizi III sec d.C.
2-3 | fondazioni murarie della basilica (I sec a.C.)
4 | nuovo muro perimetrale della basilica ampliata (II-III sec. d.C.)
5-6 | tracciati di fondazione di ambiente a schiera con pilastri/colonne
7 | lastricato stradale di età augustea
- 10 | XIII sec d.C.
11 | strutture murarie di edifici abitativi
- 11 | XIV sec d.C.
12 | pozzo in mattoni
- 12 | XVI sec d.C.
13 | cisterna
13 | vasca cruciforme per idrocoltura

- II secolo a.C.**
1-2 | pozzi
3 | fognature
4 | tracciati di fondazione di edificio in materiali deperibili
- I secolo a.C. inizi III sec d.C.**
5-6 | fondazioni murarie della basilica (I sec a.C.)
7 | nuovo muro perimetrale della basilica ampliata (II-III sec. d.C.)
8 | tracciati di fondazione di ambiente a schiera con pilastri/colonne
9 | lastricato stradale di età augustea
- XIII sec d.C.**
10 | strutture murarie di edifici abitativi
- XIV sec d.C.**
11 | pozzo in mattoni
- XVI sec d.C.**
12 | cisterna
13 | vasca cruciforme per idrocoltura

fig. 4 Base di colonna della basilica romana



Dal degrado alla ricostruzione medievale

Dopo le successive trasformazioni in età romana, tra la fine del V ed il VII sec. d.C., l'area è interessata da sempre più marcati fenomeni di degrado che portano al crollo delle strutture e allo spoglio del materiale di pregio. Soltanto nel corso del XIII sec. si assiste ad una vera e propria ripresa, quando ad un metro e mezzo sopra i ruderi romani vengono costruiti edifici civili di notevole impegno architettonico con materiali di pregio (fig. 5). In epoca medievale, sotto la signoria dei Visconti il palazzo diventa una vera e propria cittadella fortificata, quartiere generale delle truppe a presidio della fortezza.

Viridarium, torrione, scuderie

Ai Visconti succedono nel 1360 i Vicari pontifici, tra cui ricordiamo il grande diplomatico Egidio de Albornoz e Androino de la Roche, che nel 1360 acquista un complesso di 35 case sul lato nord dell'edificio per destinare l'area alla progettazione di un ampio giardino cinto da mura merlate e fortificate, sullo schema del palazzo pontificio di Avignone. Ingenti somme vengono investite nella realizzazione del *viridarium*, o giardino di palazzo, proprio nella parte più densamente edificata della città. Vicino al giardino trovano posto le stalle per i cavalli e gli alloggi per la guardia di palazzo pontificia. L'aspetto fortilizio si conserva fino al 1376 quando la città si ribella al Cardinal Legato e ottiene dal Papa il riconoscimento della propria autonomia, che sarà di breve durata perché nel 1401 Giovanni Bentivoglio occupa la piazza e si proclama padrone

della città. Nell'autunno del 1506 Giulio II entra a Bologna e caccia i Bentivoglio. Due anni più tardi il palazzo si consolida come fortezza con la costruzione del Torrione verso il Canton de' Fiori. Altri interventi significativi della struttura avvengono tra il 1554 e il 1555 per opera degli architetti Stefano Grandi e Antonio Morandi che dirigono i lavori di ristrutturazione degli interni delle *>scuderie<* e sostituiscono i vecchi pilastri con due serie di colonne tuscaniche, facendo assumere al luogo l'aspetto di una "basilica".



fig. 7 Anonimo emiliano, Horti Bononiensis Ichnographia, disegno a penna acquerellato, XVIII sec.

L'orto dei semplici

Nel 1568 Ulisse Aldrovandi trasforma il *viridarium* del Cardinal Legato in Orto botanico con aiuole di forme geometriche sul modello del Giardino dei Semplici di Padova (1545) e del Giardino Pisano (1547). L'orto dei semplici deriva il suo nome da una classificazione medievale attribuita alla Scuola di Salerno che elencava le erbe di base, ritenute essenziali per una buona farmacopea: timo, rosmarino, salvia, maggiorana, acetosella, ecc. (fig. 6). Ulisse Aldrovandi è custode dell'Orto botanico per 50 anni e lo arricchisce con specie esotiche provenienti dall'India, dall'Africa e dall'America: un vero e proprio laboratorio di sperimentazioni naturalistiche a cui si fa risalire la nascita della moderna botanica. La pianta dell'orto era formata da quattro *parterres* rettangolari a disegni diversi, che contenevano quattro vasche per l'irrigazione (fig. 7). I resti della vasca cruciforme, dedicata alla coltura delle piante acquatiche, sono visibili nel

riquadro a nord-ovest dello *>scavo archeologico<*. Il sistema di irrigazione era regolato dalla cisterna situata al centro dell'orto, oggi evidenziata dal "semicerchio" sul pavimento della *>piazza coperta<*. Nel 1587, Francesco Morandi detto "il Terribilia" costruisce sopra la cisterna una deliziosa edicola corinzia, trasferita nel 1886 nel cortile della Pinacoteca in occasione della costruzione della futura Salaborsa. Una replica dell'opera è oggi visibile nel cortile del pozzo di Palazzo d'Accursio (fig. 8).



fig. 8 Disegno a penna acquerellato della cisterna al centro dell'Orto dei Semplici, XVIII sec.

Da orto a campo di addestramento

Nel 1765 l'Orto botanico viene trasferito in Via San Giuliano e successivamente durante il periodo napoleonico, nella sede definitiva della Palazzina della Viola, dove ancor oggi è l'Orto botanico della facoltà di Agraria. Alla fine dell'800 si assiste quindi alla definitiva trasformazione del giardino di palazzo e gli ultimi atti della rimozione dell'antico orto pubblico lasciano spazio ad un cortile erboso, utilizzato per oltre un secolo come campo di addestramento delle milizie cittadine e di esercitazioni dei pompieri (fig. 9).



fig. 11 Residenza delle Regie Poste, riproduzione cartoline primi Novecento

L'ingresso dal Nettuno

Nel 1870 la Giunta Municipale decide di utilizzare la parte del giardino confinante con il lato dell'attuale Piazza Nettuno per edificare la struttura semicircolare, l'attuale ingresso chiamato *>esedra<* (fig. 10), includendo alcune stanze a pianterreno degli appartamenti estivi del Cardinal Legato, e destinarla prima ad ufficio telegrafico ed in seguito a Residenza delle Regie Poste (fig. 11).



fig. 10 Proiezioni sulla cupola dell'Esedra



fig. 9 Acquerello di Carlo Sartì (1840). Le manovre dei pompieri all'interno del Cortile dell'ex Giardino dei Semplici

XII > XVI sec.

XVIII sec.

XIX sec.

II sec. a.C.

V > XIII sec.



fig. 12 Progetti del Padiglione di Salaborsa.



fig. 14 Lucernario e cassettonato dipinto del coperto



fig. 16 a/b/c I tre ordini di uffici e i due ballatoi



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



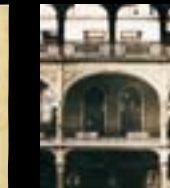
XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



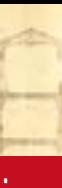
XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



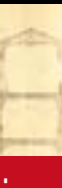
XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



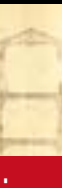
XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.



XX sec.

XXI sec.

</